

*I due partiti dovrebbero tenere colloqui mentre i risultati delle elezioni mostrano che si sono avvicinati alla maggioranza necessaria per governare. L'Irlanda ha piena occupazione, una forza lavoro in espansione e un'economia in forte crescita. Allora perché è un paese così in tensione per un cambiamento?*

La migliore descrizione del panorama politico irlandese dopo le elezioni generali di venerdì 29 novembre potrebbe essere: stranamente familiare. La parte familiare è facile. I due principali partiti in carica, il Fianna Fáil di Micheál Martin e il suo ex rivale e attuale partner di coalizione, il Fine Gael di Simon Harris, hanno ricevuto quasi esattamente la stessa quota combinata di voti (43%) del 2020. Di conseguenza, i gemelli della politica irlandese che hanno governato lo Stato da quando è nato poco più di un secolo fa continueranno a farlo<sup>1</sup>. Quindi, sarà sempre la solita vecchia storia. Ma questa familiarità in sé sembra strana. Al livello più ovvio, in questo anno globale di elezioni, gli elettori irlandesi hanno invertito la tendenza stabilita dalle loro controparti in Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Giappone e Sudafrica e si sono rifiutati di dare una bella lezione ai partiti al governo. In mezzo alla turbolenza di gran parte del mondo democratico, l'Irlanda sembra, almeno in superficie, perversamente calma.

I due principali partiti di centro-destra in Irlanda dovrebbero iniziare i colloqui per tornare al governo, dato che le elezioni generali hanno messo i due partiti a un passo dall'ottenere la maggioranza al 34° Dáil (la Camera bassa)<sup>2</sup>. Con tutti i seggi assegnati dopo tre giorni di conteggi<sup>3</sup>, Fianna Fáil, guidata da Micheál Martin, e Fine Gael, guidata dal taoiseach (primo ministro) in carica, Simon Harris, hanno vinto 86 seggi, solo due in meno degli 88 necessari per la maggioranza.

Lo Sinn Féin è leggermente in vantaggio sul partito di Harris con 39 seggi e ha avviato i colloqui con i Socialdemocratici e il Labour, entrambi hanno conquistato 11 seggi ciascuno. Tuttavia, con Fianna Fáil (48 seggi) e Fine Gael (38 seggi) che escludono una coalizione con il partito nazionalista di sinistra, è assai improbabile che si possa materializzare un'alleanza di sinistra.

I risultati finali sono stati: Fianna Fáil, 48 seggi; Sinn Féin, 39; Fine Gael, 38; Indipendenti, 21; Socialdemocratici, 11; Labour, 11; Solidarietà - Le persone prima del profitto (sinistra radicale), 3; Aontú, 2; e i Verdi con 1.

Con il Fianna Fáil ora 10 seggi avanti al Fine Gael, la posizione di Harris come taoiseach rischia di essere messa sotto pressione. Se si trattasse di una ripresa diretta della partnership di governo tra Fianna Fáil e Fine Gael dell'ultimo mandato, una delle principali domande è se i partiti continueranno la loro politica di rotazione del taoiseach. La precedente coalizione ha raggiunto uno storico accordo per far sì che prima Martin e poi Leo Varadkar, l'allora leader del Fine Gael, seguito da Harris, fungessero da taoiseach. Ora,

Martin dovrebbe succedere a Harris come taoiseach perché il suo partito è sostanzialmente più grande di quello di Harris. Martin ha affermato che l'imminente ritorno di Trump alla Casa Bianca impone "una scadenza effettiva" alla sfida della formazione del governo dell'Irlanda. Entrambi i leader hanno sottolineato la necessità di negoziare un'alleanza politica più ampia e di lanciare una nuova amministrazione in tempo per il 20 gennaio, data dell'insediamento di Trump.

L'Irlanda è tra i maggiori esportatori dell'UE verso gli Stati Uniti, in particolare di farmaci realizzati dalle principali aziende farmaceutiche americane con sede in Irlanda, un potente gruppo di attività statunitensi che è stato corteggiato fin dagli anni '60 con incentivi di bassa tassazione fiscale. Le quasi 1.000 multinazionali americane in Irlanda oggi costituiscono di gran lunga i maggiori contributori del paese di imposte sul reddito e imposte sulle società, le due principali fonti di entrate dell'Irlanda. Harris ha avvertito che se l'Irlanda dovesse perdere anche le prime tre aziende, un decimo delle entrate fiscali dello Stato potrebbe dirigersi all'estero.

Il vice leader del Fianna Fáil, Jack Chambers, ha detto lunedì che i colloqui potrebbero durare settimane, ma non i quasi cinque mesi che ci sono voluti perché la loro coalizione con Fine Gael si cristallizzasse l'ultima volta. "Non mi aspetto che il governo venga formato a metà dicembre", ha detto a RTÉ, aggiungendo che era necessario del tempo per discutere delle negoziazioni all'interno del partito e dello spazio per formare un accordo "coerente e stabile".

La leader dello Sinn Féin, Mary Lou McDonald, ha già contattato i socialdemocratici e i laburisti. I risultati hanno mostrato il partito con una quota del 19%. Sebbene rimarrà il più grande partito di opposizione, rappresenta un calo significativo rispetto alla sua quota del 25% di quattro anni fa. Eoin Ó Broin, uno dei membri più anziani del partito, ha detto che il partito si sarebbe riunito mercoledì per "valutare" dove avrebbe "portato le cose a quel punto". Altri membri del partito hanno affermato che cercheranno di formare un blocco di sinistra e di rendere il più "difficile possibile" un altro mandato per il Fine Gael, al potere dal 2011.

Sinn Féin aveva da tempo visto queste elezioni come la sua grande opportunità per ottenere il potere in entrambe le parti dell'Irlanda per la prima volta. All'inizio di quest'anno, il partito repubblicano irlandese ha preso in carico il rinato governo intercomunitario nella vicina Irlanda del Nord e considera l'esercizio del potere sia a Belfast che a Dublino un modo ideale per promuovere l'eventuale unificazione politica dell'isola, il suo obiettivo principale. Ma questa ambizione dovrà essere messa in pausa per altri cinque anni, salvo crisi nel prossimo governo di Dublino, dopo che queste elezioni hanno visto le fortune di Sinn Féin svanire, mentre Fianna Fáil ha ottenuto guadagni sorprendenti con la sua migliore performance dal 2007.

La decisione fondamentale per Fianna Fáil e Fine Gael si concentra sul fatto che i due partiti attirino candidati indipendenti con idee simili<sup>4</sup> per formare il prossimo governo o se si affidino al sostegno di uno dei partiti più piccoli di sinistra, i Socialdemocratici o i Laburisti. Concordare un programma di governo dopo una campagna che ha comportato grandi promesse di spesa comporterà molti mercanteggiamenti, ma tutti i partiti sono d'accordo sul fatto che devono mantenere la parola data su alloggi e senz'altro, la priorità numero uno dell'elettorato, secondo l'exit poll dello scorso venerdì sera. Chambers ha affermato che il suo partito cercherà di dare priorità alle sue promesse. "Non si tratta di posizioni o atteggiamenti o raggruppamenti generali. Si tratta di come possiamo mantenere la parola data al popolo irlandese", ha detto a RTÉ.

Il precedente partner del governo, i Verdi, è stato praticamente annientato alle elezioni con il suo leader, Roderic O'Gorman, l'unico deputato rimasto su 12. Dopo essere stato eletto al 13° conteggio nella circoscrizione di Dublino Ovest domenica sera, ha detto di non pensare di avere un mandato per tornare al governo.

I due partiti al governo hanno già escluso di collaborare con Sinn Féin, che ha ottenuto un seggio in più del Fine Gael, ma non abbastanza per guidare un governo stabile di sinistra. Sia il partito laburista che i socialdemocratici hanno detto che avrebbero parlato con Fianna Fáil e Fine Gael, ma che avrebbero prima fatto il punto sulla posizione dei partiti di sinistra. Ivana Bacik, leader del partito laburista, ha descritto i risultati del suo partito come "formidabili", dato che solo quattro deputati in carica avevano cercato la rielezione. Ha detto a RTÉ che non avrebbe preso in considerazione l'idea di "andare da sola" in una coalizione con i due grandi partiti e che volevano valutare la posizione dei "deputati che condividono la nostra visione e i nostri valori e che vogliono apportare cambiamenti", tra cui la fornitura di alloggi, servizi pubblici, assistenza sanitaria, assistenza all'infanzia e servizi per disabili. "Siamo seri nel portare avanti il cambiamento ed è per questo che abbiamo parlato di forgiare una piattaforma comune", ha detto. Le prime persone con cui avrebbe parlato sono i Socialdemocratici e Roderic O'Gorman (Verdi). I Socialdemocratici hanno anche detto che sono pronti a parlare con i partiti tradizionali ma hanno cinque linee rosse, tra cui la richiesta di un ministro per la disabilità.

## Le tensioni politiche sotto la superficie

Sotto la superficie di un risultato elettorale che ha riconfermato la leadership dei due partiti da sempre al potere, ci sono alcuni paradossi e alcune perplessità. Non si è trattato di un semplice voto di fiducia nello status quo. Qualunque cosa stia dicendo l'elettorato nel sistema politico irlandese sempre più complesso e frammentato, è qualcosa di molto più ambiguo di un grande emoji con il pollice in su.

La prima stranezza da comprendere è che il duopolio Fianna Fáil-Fine Gael è in realtà un'alleanza in declino. Ancora nel 2007, i gemelli avevano quasi il 70% dei voti tra loro. Considerando che l'Irlanda ha di fatto la piena occupazione, una forza lavoro enormemente ampliata, casse pubbliche traboccanti (anche grazie ai miliardi di tasse di Apple e di altre multinazionali statunitensi) e un'economia in forte espansione guidata dalle esportazioni, può sembrare sconcertante che i due partiti siano ora molto lontani dal riuscire a ottenere la lealtà anche solo di metà degli elettori. Durante la campagna elettorale, i due partiti di governo hanno dovuto affrontare una frustrazione diffusa, dovuta alla loro incapacità di trasformare le finanze pubbliche più sane d'Europa in servizi pubblici migliori<sup>5</sup>.

Dopotutto, i due partiti governativi possono affermare con ampia giustificazione di aver trasformato quello che un tempo era uno dei paesi più poveri dell'Europa occidentale in una società ricca<sup>6</sup>. Hanno trasformato un luogo di partenza, plasmato da generazioni di emigrazione di massa e spopolamento, in un luogo di arrivo in cui un residente su cinque è nato fuori dall'Irlanda. Hanno guidato il paese attraverso le crisi della Brexit e del CoVid-19 con una competenza che è stata tanto più rassicurante per il contrasto che ha offerto alla politica anarchica attraverso il Mar d'Irlanda (Gran Bretagna) e l'Atlantico (Stati Uniti). Quindi come mai hanno ricevuto un sostegno così tiepido?

Di solito, la spiegazione ovvia sarebbe la popolarità del principale partito di opposizione, in questo caso Sinn Féin. Due o tre anni fa, questo ragionamento avrebbe avuto senso. Sinn Féin, guidato dalla brillante attivista Mary Lou McDonald, era nei sondaggi ben oltre il 30% e c'era un'ipotesi comune che fosse a un passo dal poter formare il prossimo governo con una coalizione di partiti di sinistra.

Invece è successo il contrario. McDonald ha effettivamente condotto un'ottima campagna e il suo partito ha prodotto proposte dettagliate e quantificate per affrontare due dei più grandi fallimenti del governo uscente: una fornitura di alloggi palesemente inadeguata e un accesso molto irregolare e disuguale all'assistenza sanitaria. Tuttavia, i risultati del voto hanno smentito la narrazione dell'inevitabile ascesa al potere dello Sinn Féin su entrambi i lati del confine irlandese. In realtà è stato il più grande perdente delle elezioni, con la sua quota di voti ridotta da un quarto a un quinto<sup>7</sup>. La perdita è in qualche modo mascherata dal fatto che questa volta ci sono più seggi in un Dáil ampliato, ma è comunque innegabile.

Perché lo Sinn Féin è tornato indietro? In parte perché almeno parte del suo sostegno è andato a finire ai candidati di destra che sfruttano il sentimento anti-immigrazione tra gli elettori della classe operaia che si sentono abbandonati dalla scintillante economia globalizzata dell'Irlanda<sup>8</sup>. L'estrema destra non ha fatto abbastanza progressi per vincere i seggi del Dáil, ma la sua pleora di aspiranti tribuni del "popolo" ha intaccato parti della tradizionale base etno-nazionalista dello Sinn Féin.

E in parte perché lo Sinn Féin è stato colpito negli ultimi mesi da una serie di scandali interni, alcuni dei quali hanno coinvolto la copertura di fallimenti eclatanti delle sue procedure di protezione dei minori<sup>9</sup>. Il partito è apparso nel migliore dei casi incompetente e nel peggiore dei casi cinico. Nonostante tutti i suoi punti di forza, non sembrava pronto per il potere a Dublino. Gli elettori della classe media ansiosi di un cambiamento progressista sono stati attratti maggiormente dai partiti di centro-sinistra, Labour e Socialdemocratici, entrambi molto performanti, anche se partivano da una base bassa.

Sono questi partiti che ora devono affrontare le scelte più significative. Offrono, in cambio di una quota di potere, di raggiungere i numeri di cui Fianna Fáil e Fine Gael avranno bisogno per una maggioranza parlamentare stabile? Oppure vedono un'opportunità per sfruttare le difficoltà dello Sinn Féin e cercare di affermarsi come la forza più dinamica tra l'opposizione frammentata?

Le attrattive della carica sono forti, soprattutto perché il governo entrante ha un sacco di soldi da spendere. Ma la minaccia di Donald Trump di iniziare una guerra commerciale con l'UE è particolarmente inquietante per l'Irlanda, che dipende fortemente dalla sua posizione di base europea per le aziende statunitensi. Quasi tutti i partiti che hanno partecipato alle elezioni hanno offerto agli elettori una manna di spesa pubblica per infrastrutture, alloggi e servizi pubblici. Le aspettative sono di conseguenza molto alte. Eppure ci sono buone ragioni per pensare che il lusso fiscale di cui ha goduto l'ultimo governo (e presumibilmente sprecato) possa evaporare.

C'è anche un massacro politico da contemplare per i partiti di centro-sinistra. Il partito dei Verdi che si è unito a Fianna Fáil e Fine Gael nel governo uscente, e ha fornito la maggior parte della sua innovazione e del suo dinamismo, ha perso 11 dei suoi 12 seggi. In una certa misura lo ha fatto perché i suoi partner più grandi hanno segnalato agli elettori che tutto il dolore implicato nel tentativo di soddisfare gli obblighi dell'Irlanda di affrontare la crisi climatica era colpa dei Verdi<sup>10</sup>. Ciò è stato tanto sleale quanto disonesto e ha mostrato la superficialità dell'impegno dei partiti di centro-destra per un cambiamento autentico e la spietatezza con cui divoreranno i loro alleati più piccoli.

Potrebbe benissimo essere che Fianna Fáil e Fine Gael saranno in grado di governare con il sostegno di una manciata di deputati rurali indipendenti<sup>11</sup>. Ma un tale governo dovrebbe confrontarsi con le profonde contraddizioni da cui è emerso. Rappresenterebbe una continuità noiosa, nonostante i partiti stessi abbiano promesso, nelle parole dello slogan elettorale di Fine Gael, "una nuova energia". Coloro che sono stati al governo hanno riconosciuto che l'umore nel paese è tutt'altro che uniformemente ottimista. La loro proposta di base era che ora possono fare tutte le cose, come creare infrastrutture fisiche e servizi pubblici adeguati, che non sono riusciti a fare in precedenza, non solo negli ultimi quattro anni ma nell'ultimo secolo. È una proposta stranamente familiare.

**Alessandro Scassellati**

1. Fianna Fáil, membro del gruppo liberale Renew al Parlamento europeo, è considerato il più conservatore socialmente tra i due partner, mentre Fine Gael, del Partito popolare europeo (PPE), altrimenti liberale, è il più conservatore socialmente sul piano fiscale. Entrambi i partiti hanno le loro origini nei due campi opposti durante la guerra civile irlandese del 1922-1923. Uno di loro, il Fianna Fáil, che ha vinto il maggior numero di seggi questa volta, è emerso come la macchina politica dominante negli anni '30 ed è stato quasi permanentemente al potere fino a quando il suo voto non è imploso nel 2011 dopo la sanguinosa morte della Tigre Celtica (la crisi finanziaria con il salvataggio da parte del FMI). Ora sta tornando in forze, se non verso la sua vecchia ascesa, sicuramente verso un comodo posto al centro del potere. Il suo partner con idee simili, Fine Gael, è stato continuamente al governo in una forma o nell'altra dal 2011 e, se la nuova amministrazione durerà un intero mandato, rimarrà lì fino al 2029[↔]
2. Per queste elezioni sono stati creati quattro nuovi collegi elettorali e 14 seggi aggiuntivi al Dáil per far fronte alla crescita della popolazione, passata da 3,5 milioni nel 1990 agli attuali 5,38 milioni.[↔]
3. I collegi elettorali multi-membro dell'Irlanda eleggono i parlamentari secondo un complesso sistema ibrido di rappresentanza proporzionale attraverso il voto unico trasferibile in cui gli elettori classificano i candidati in ordine di preferenza. Questo meccanismo può portare a risultati inaspettati, poiché i voti dei candidati eliminati o in eccedenza vengono ridistribuiti in base alle preferenze espresse dagli elettori. Questo sistema di voto rallenta anche il conteggio.[↔]
4. Le elezioni sono state segnate anche da uno straordinario numero di candidati indipendenti, che hanno fatto campagna sulla frustrazione pubblica nei confronti dell'immigrazione e del costo degli alloggi.[↔]
5. Le infrastrutture e i servizi pubblici non sono riusciti a tenere il passo, nonostante la piena occupazione e miliardi di euro in surplus nell'erario, in gran parte a causa delle entrate fiscali di multinazionali statunitensi come Apple, Microsoft, Google e Pfizer. Un tempo un orrore economico, l'Irlanda è ora, ci viene spesso ricordato, uno dei paesi più ricchi del mondo. Ma è felice? Certamente no. I dati ufficiali mostrano che 14.760 persone, di cui 4.561 bambini, vivono in alloggi di emergenza a causa di una crisi immobiliare in crescita da un decennio. Gli affitti medi sono aumentati del 43% sotto la supervisione dell'attuale governo. I prezzi degli immobili residenziali sono aumentati del 10% dal 2023. L'alloggio è stato il problema principale delle elezioni. Il secondo è stato il costo della vita. Sebbene l'inflazione sia scesa allo 0,7%, i prezzi dell'energia sono tra i più alti d'Europa. Nelle aree in cui lo Stato è in stato di abbandono, l'aumento dell'immigrazione e la spesa pubblica esagerata sono argomenti scottanti. Un riparo per biciclette presso il palazzo del parlamento è costato 336.000 euro. La spesa per la costruzione di un ospedale pediatrico nazionale è di 2,2 miliardi di euro e continua a crescere.[↔]
6. Questo anche se l'elevato PIL pro capite del paese maschera profonde disuguaglianze. Come in Gran Bretagna, le giovani famiglie affrontano difficoltà sempre più ardue per entrare nel mercato immobiliare. Non sorprende che i partiti abbiano promesso di invertire la tendenza. Fine Gael e Fianna Fáil si sono impegnati entrambi a costruire 300.000 nuove case entro il 2030. Sinn Féin ne aveva promesse 370.000.[↔]
7. Già alle elezioni amministrative dello scorso giugno il Sinn Féin aveva ottenuto un risultato ben al di sotto delle aspettative, riuscendo a far eleggere solo 100 rappresentanti, dopo essersi dato l'obiettivo di ottenerne almeno 200 su un totale di quasi 700.[↔]
8. Le rivolte di Dublino sono avvenute nel novembre 2023: un'esplosione di rabbia di estrema destra contro l'immigrazione mal controllata e un sistema di asilo in crisi. Ha diviso la base di sostegno nazionalista dello Sinn Féin più di qualsiasi altro partito. McDonald ha risposto spostando a destra le politiche pro-immigrazione dello Sinn Féin. Ha fatto campagna elettorale con la promessa di creare una nuova Immigration Management Agency per accelerare le decisioni in materia di asilo e le deportazioni e di tagliare i sostegni statali per le decine di migliaia di rifugiati di guerra ucraini in Irlanda. Ad ogni modo, l'immigrazione, un tema infiammatore in molte recenti elezioni in Europa, non è riuscita a infiammare l'elettorato, con un exit poll che mostrava che era la priorità assoluta per solo il 6% degli elettori, nonostante i violenti scontri sui richiedenti asilo nell'ultimo anno. L'alloggio e i senza tetto erano il problema principale, seguiti dal costo della vita, dalla salute e dall'economia.[↔]

9. A fine settembre l'ex addetto stampa del partito Michael McMonagle si è dichiarato colpevole di 14 capi d'accusa per reati legati alla pedofilia commessi fra il 2020 e il 2021, un periodo in cui aveva lavorato anche per l'ufficio della prima ministra O'Neill. Il Sinn Féin aveva sospeso McMonagle nel 2021, quando la polizia aveva informato il partito dell'indagine in corso, ma senza rendere noto il motivo della decisione. Circa un anno dopo McMonagle fu assunto come manager per la comunicazione in Irlanda del Nord dell'organizzazione di beneficenza britannica British Heart Foundation. Nel far domanda per quella posizione McMonagle aveva presentato due lettere di raccomandazione scritte da due suoi colleghi del Sinn Féin, Seán Mag Uidhir e Caolan McGinley. Le lettere erano state scritte dopo le sue dimissioni, e quindi con tutta probabilità i due erano a conoscenza delle accuse nei suoi confronti. Durante un suo discorso in parlamento a fine ottobre McDonald si è scusata pubblicamente con la British Heart Foundation e ha annunciato le dimissioni di Uidhir e McGinley, dicendo di esser venuta a conoscenza delle lettere di raccomandazione solo attraverso un'inchiesta giornalistica pubblicata a fine settembre. McDonald però non è riuscita veramente a spiegare perché nessuno dentro al Sinn Féin avesse comunicato all'organizzazione dell'indagine in corso su McMonagle. Due settimane dopo questo caso l'immagine del partito è stata danneggiata da altre importanti dimissioni, questa volta in Irlanda: la parlamentare Patricia Ryan, eletta nel collegio di Kildare, si è dimessa accusando i dirigenti del partito di voler controllare il contenuto dei suoi post sui social e parlando di un clima ostile e problematico all'interno del partito. Insieme a lei si sono dimessi altri membri di una sezione locale. Pochi giorni dopo a dimettersi a sorpresa è stato il parlamentare Brian Stanley, a capo della commissione dei Conti pubblici, che si occupa di vigilare su eventuali illeciti e sprechi degli enti finanziati dallo Stato. Stanley ha motivato la sua decisione dicendo che il partito stava cercando di rovinare la sua reputazione con una «kangaroo court», un'espressione usata per indicare un processo farsa, per impedirgli di essere rieletto. I dirigenti del partito hanno evitato di commentare le accuse di Stanley fino a quando McDonald ha dovuto renderne conto davanti al parlamento: ha detto che una donna l'aveva denunciato per un evento che risaliva all'ottobre del 2023 e che l'aveva lasciata «traumatizzata e angosciata». Ha aggiunto che Stanley le aveva detto di temere una possibile denuncia già lo scorso luglio, ma che allora non era entrato nel merito del problema e che lei era venuta a sapere di cosa si trattasse solo contestualmente alle sue dimissioni. Questa spiegazione non ha convinto gli altri parlamentari, dato che è sembrato strano che una situazione che McDonald stessa ha definito «molto seria» fosse stata trascurata in questo modo. L'ultimo scandalo si è concretizzato proprio durante il discorso della McDonald in parlamento e si riferisce a Niall Ó Donnghaile, l'ex leader di Sinn Féin nella Camera alta irlandese, che si dimise lo scorso dicembre. McDonald ha detto che le dimissioni erano dovute al fatto che Ó Donnghaile era stato accusato di aver mandato dei messaggi inappropriati a un ragazzo di 16 anni che aveva partecipato alla campagna elettorale del Sinn Féin. Al tempo delle sue dimissioni McDonald aveva lodato il suo operato e gli aveva augurato di riprendersi da quelli che erano stati descritti molto genericamente come problemi di salute. McDonald ha detto che al tempo il partito aveva deciso di tenere nascosto il vero motivo perché era preoccupata per la salute mentale di Ó Donnghaile. Questo comunque non ha spiegato perché il Sinn Féin avesse deciso di non informare neanche il primo ministro irlandese della situazione, e alcuni politici l'hanno accusata di aver mantenuto il silenzio non tanto per proteggere Ó Donnghaile, ma per tutelare l'immagine del partito.[←]
10. Da quando il mezzo secolo di dominio politico del Fianna Fáil è terminato negli anni '80 e le coalizioni multipartitiche sono diventate la norma irlandese, i partiti più piccoli che sono entrati al governo sono stati senza eccezioni schiacciati dagli elettori nelle elezioni successive. Questo schema brutale si è appena ripetuto. Nel 2020, quando il Fianna Fáil e il Fine Gael avevano bisogno di un terzo partito sostanziale per creare una maggioranza, hanno convinto la dozzina di legislatori dei Verdi ambientalisti a unirsi alla loro coalizione. Il 29 novembre, gli elettori hanno annientato i Verdi, scaricando tutti i loro legislatori tranne Roderic O'Gorman, che è riuscito a malapena a ottenere la vittoria, vincendo l'ultimo seggio disponibile nella sua circoscrizione. Tra le questioni che hanno creato problemi ai Verdi c'era una carbon tax sulla benzina, volta a scoraggiare le persone dal consumare carburante che emette carbonio, che era stata introdotta dal governo precedente ma di cui i Verdi erano responsabili con O'Gorman ministro dell'Ambiente. Ci sono state anche discussioni sulla deroga dell'Irlanda a una direttiva UE sui nitrati, comunemente usati nei fertilizzanti che si infiltrano nei fiumi: il Fianna Fáil si è impegnato a mantenerla mentre i Verdi volevano eliminarla gradualmente e dare priorità alla qualità dei fiumi. I Verdi sono diventati il capro espiatorio. Sono stati attaccati da due fronti, da alcuni dei loro sostenitori principali che ritenevano che non stessero facendo abbastanza, e poi da parecchie voci forti all'interno di Fianna Fáil e Fine Gael che dicevano che i Verdi stavano distruggendo il paese, quindi sono stati bloccati tra l'incudine e il martello.[←]

## I partiti di centrodestra Fianna Fáil e Fine Gael sono pronti a mantenere il potere in Irlanda

11. Se Fine Gael e Fianna Fáil non riuscissero a raggiungere un accordo con nessun partito a sinistra (tutti molto critici di Trump), potrebbero potenzialmente raggiungere accordi individuali con una vasta gamma di legislatori indipendenti rurali, una caratteristica della politica irlandese che è cresciuta di dimensione in queste elezioni. Ciò darebbe al prossimo governo un'inclinazione di centro-destra. Questi indipendenti rurali parlano spesso con ammirazione di Trump, proprio come criticano l'immigrazione, l'agenda "woke" e le politiche di azione per il clima che minacciano le mandrie di bovini e i latticini dell'Irlanda, i maggiori produttori di gas serra del paese.[↔]